

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Mercoledì 26 agosto 1992
 La redazione è in via due Macelli 23/13
 00187 Roma - tel. 69996282
 fax 69996290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Allarme sanità «Per le emergenze sprechi e ritardi»

Un'ambulanza completa di attrezzatura per la rianimazione, in dotazione al Pic - il Pronto intervento cittadino - è ferma, inutilizzata, in un garage della Usl Rm 5. Lo denuncia la Cgil di Roma e del Lazio.
 «Tre mesi fa - spiega il sindacato - la Regione aveva firmato un'ordinanza per far fronte alla situazione sempre più drammatica dei servizi di pronto soccorso. Secondo la Cgil, nulla è stato attuato: il coordinamento del personale, il potenziamento dei mezzi e il riordino delle postazioni di pronto soccorso. E ancora: è stata chiusa la postazione di via Casilina. «Costi, dei 1000 operatori previsti - sottolinea la Cgil - ora il servizio è composto di solo 580 persone».
 Il sindacato chiede alla giunta regionale di emanare al più presto quanto stabilito nell'ordinanza, al fine di evitare la soppressione di un servizio gratuito per la cittadinanza.



Lavori in corso Tornano i cittadini e anche i disagi

Lavori in corso a Piazzale Flaminio. Qualcuno ha pensato bene di chiudere al traffico un pezzo di strada e di aprire un cantiere a fine agosto, quando con la ripresa delle attività commerciali il flusso di automobili circolanti raddoppia e il traffico scoppia. Quando finiranno i lavori? Non è dato saperlo. Per ora la squadra «spunta» al mattino e va via nel pomeriggio.
 Insomma, sembra una regola: i lavori in corso la fanno da padroni nei momenti meno opportuni. Gli scavi potrebbero invece essere effettuati con più tranquillità quando la gente è a «scartamento ridotto» per ferie e le strade sono deserte. In quei periodi, con la circolazione ridotta ai minimi termini, i lavoratori respirerebbero meno gas velenosi. E forse anche i cantieri potrebbero chiudere in tempi più rapidi.

Tangenti al ministero. Saranno ascoltati forse in giornata i parenti del marchese Gerini, il cui diario accusa il senatore Merolli Strani e assidui rapporti decennali tra il vecchio «costruttore di Dio» e l'ex sottosegretario andreottiano. Caccia agli altri 10 nomi

Finanze, affari di «famiglia»

Amici, amici strettissimi, per quarant'anni: il senatore Carlo Merolli e il marchese Alessandro Gerini si conoscevano da sempre e il legame, tra loro, era fortissimo. Tanto che Merolli, giovane laureato in legge, già negli anni Sessanta consigliava il marchese su come gestire il suo patrimonio. È l'ultima puntata dello scandalo-tangenti alle Finanze. Oggi dal giudice il nipote del marchese.



Carlo Merolli, senatore ed ex sottosegretario alle Finanze, in una foto di vent'anni fa, quando era assessore in Campidoglio

CLAUDIA ARLETTI
 Anni Sessanta: lui, il marchese, era ricchissimo, ma girava in Cinquecento, sembrava un poveraccio. L'altro, il politico, invece aveva l'aria elegante, era un uomo di mondo. «Li si vedeva sempre insieme, formavano una coppia stravagante»: così politici e imprenditori ricordano Alessandro Gerini, «costruttore di Dio», e il senatore Carlo Merolli. E dicono: sono stati amici per almeno quarant'anni, amici per la pelle.
 Quel legame ha resistito a tutto; è venuto meno solo quando il marchese è morto, due anni fa, vecchissimo. Alla Chiesa il costruttore ha lasciato un patrimonio (1500 miliardi, si dice); ai parenti, soltanto un diario. Che ora è al centro di un'inchiesta. Perché in quelle pagine, a un certo punto, si legge: «Pagati due miliardi a Carlo Merolli per il suo interessamento al palazzo di viale Ciamarra».
 Sono appunti che risalgono a un anno fa. Il marchese, mentre scrive, gestisce ancora i propri affari, è lucido; però ha quasi novant'anni ed è amareggiatissimo. Compila i diari, sente che si avvicina la fine. Carlo Merolli, invece, è attivissimo; non ha ancora 60 anni; politicamente, è «arrivato». Nel governo Andreotti, è stato nominato sottosegretario alle Finanze.
 Poi, il marchese muore. È il 1991. Carlo Merolli è sempre sulla cresta dell'onda, ma a modo suo. È un andreottiano tranquillo, cauto, il suo nome sui giornali non compare quasi mai. Pochi, pochissimi sanno che ha dei problemi con la giustizia. I giudici di Milano hanno chiesto l'autorizzazione a procedere contro di lui (ne diamo notizia nelle pagine nazionali), perché ha fatto trasferire un inquisito «fastidioso». Ma

la sua stella è ancora fulgida. E, invece, pochi giorni fa, all'improvviso, i giornali cominciano a parlare dei diari. Si dice: il ministero delle Finanze compra un palazzo da Gerini e, guarda caso, negli appunti del costruttore si fa riferimento a strani pagamenti per un sottosegretario. Troppo coincidenti, si apre l'inchiesta.
 Adesso, salta fuori la familiarità di vecchia data tra il marchese e il politico. Basta questo per dire che Carlo Merolli, in cambio di una tangente di due miliardi, ha aiutato Gerini a disfarsi del palazzo di viale Ciamarra? No, non basta. E, infatti, i giudici sono cauti, dicono che la posizione del senatore è «ancora al vaglio». Mentre, le stranezze, le coincidenze, cominciano a essere davvero tante. Alessandro Gerini e Carlo Merolli cominciarono ad apparire insieme, un po' ovunque, a partire dagli anni Cinquanta-Sessanta. Forse si conobbero nella sezione

di Borgo Cavalleggeri, cui erano iscritti entrambi. Allora si diceva anche che fossero parenti. Parenti? «Gerini non era sposato, ma trattava Carlo come un figlio». La famiglia del marchese smentisce, con fermezza. Solo un pettegolezzo, perciò.
 Però il legame, l'amicizia tra i due erano fortissimi. Il giovane Carlo Merolli, laureato in legge, consigliava il marchese su come gestire il suo patrimonio, gli dava una mano. E Alessandro Gerini lo aiutava a fare carriera.
 Carlo Merolli, prima, diventa consigliere comunale; poi, per tre volte, fino al '76, è assessore (al Personale, all'Avvocatura, ai Lavori pubblici). Sono gli anni in cui il marchese Gerini elargisce generose donazioni alla Chiesa: regala terreni, costruisce scuole, asili. Sono anni di polemiche, però. Il Comune e Gerini sono accusati (per esempio da Cederna) di scambiarsi favori. La procedura, in linea di massima, era questa: Gerini «donava» una struttura qualsiasi, per esempio un istituto, in periferia. Il Campidoglio, a quel punto, doveva portarsi le strade, le fogliature e, perciò, indire gare, spendere denaro. Allora ricompariva Gerini, nei panni del costruttore.
 Mai una chiacchiera, però, su Carlo Merolli. Dicono i suoi compagni di partito: per evitare che l'amicizia con il marchese fosse strumentalizzata, non ha mai voluto gli assessorati al Piano regolatore o all'edilizia privata.
 Alla fine, dopo quasi 25 anni di Campidoglio, questo assessore schivo ed elegante fa il grande salto, finisce in Parlamento. Passa qualche anno, e diventa anche sottosegretario.
 Adesso lo accusa il diario di un morto. E i giudici di Milano aspettano il permesso del Parlamento per poterlo processare.

Si decide oggi sulla libertà per Odoriso e Russomando
 Questa mattina il tribunale della libertà dovrà pronunciarsi sulla richiesta di scarcerazione presentata dai legali di Gerardo Russomando, ex dirigente della XVI ripartizione comunale, e del costruttore Carlo Odoriso, entrambi coinvolti nell'inchiesta sulle tangenti legate all'attività dell'assessorato all'edilizia economica e popolare. Russomando ha ammesso di aver intascato ventidue milioni, parte di una tangente intascata dall'assessore dc Carlo Pelonzi, tuttora latitante. Odoriso, accusato di corruzione, invece nega tutto. Il sostituto procuratore Diana De Martini, titolare dell'inchiesta, ha già dato parere contrario al provvedimento. Il magistrato ritiene infatti che sia Russomando che Odoriso, una volta liberi, avrebbero la possibilità di «inquinare» una serie di prove che potrebbero essere invece utili all'indagine.

Cresce la protesta delle tv oscurate Summit dei «ribelli»

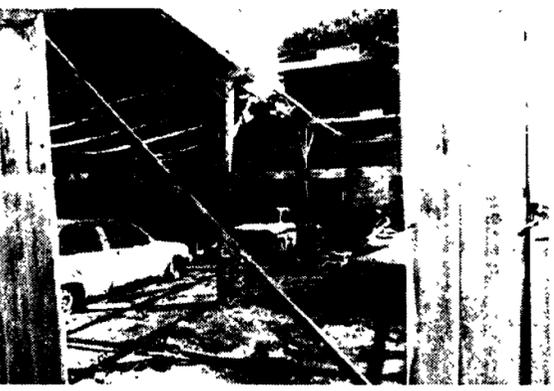
Trasmettono di tutto, ma non mollano. Proseguono a ritmo serrato le proteste e le manifestazioni delle emittenti private «bocciate» dal governo. Prima dell'incontro nazionale di domani a Bologna, stasera appuntamento alle diciannove nella sede di Porta Portese per discutere il contestatissimo provvedimento. Al ministero, intanto, è iniziato l'esame dei ricorsi già presentati.

ADRIANA TERZO
 Trasmettono di tutto, film, rubriche, telegiornali, programmi, tutto pur di non spegnere. E continuano a mandare ricorsi e denunce. La protesta delle emittenti private «bocciate» dal governo non si ferma. Stasera, anzi, si incontreranno alle diciannove nella sede di Porta Portese in via di Porta Maggiore 38, per un incontro, organizzato dal Conna (Coordinamento antenne nazionali e locali), preparatorio a quello di domani a Bologna. Oggetto, il contestatissimo provvedimento del ministero delle Poste che ha escluso dalle trasmissioni oltre ottanta emittenti private del Lazio, ben seicento in tutta Italia.
 La protesta si allarga. Tra le emittenti a rischio di chiusura che hanno deciso comunque di non far tacere le proprie reti, ien si sono associate Tele Golfo (Minturno), Tele Setze Stereo e Video STV (Sezze Romano), Tele Tibur (Tivoli), Tele Simpaty (Rocca Priora). «Chiudere le tivù private - ha

In cenere carrozzeria, mobilificio e banchi di mercato. Allarme a Montecassino e nel Reatino Circeo in fiamme per ordine della camorra? E sugli incendi in città l'ombra del racket

Come un bollettino di guerra, ieri, la situazione incendi a Roma e nel Lazio. Centinaia di chiamate nella capitale e quattro esercizi commerciali distrutti da fuochi per mano del racket. Minacciata l'abbazia di Montecassino, e nel Reatino da due giorni brucia una discarica abusiva vicina ad una riserva naturale. E al Circeo avanza l'ipotesi che sia stata la camorra a ridurre il parco in cenere, per poterci costruire.

ALESSANDRA BADUEL
 Ancora polemiche per l'incendio che ha incenerito il parco del Circeo, mentre ieri le fiamme, dolose e non, divampavano sia a Roma che nel Lazio. I vigili del fuoco hanno ricevuto più di 500 chiamate, quasi tutte per fuochi di sterpaglie. Il più vasto, a Mostacciano, ha impegnato i vigili per ore. Ma in tre casi si è trattato di esercizi commerciali. Bruciato anche un ristorante a Latina.
 Alle sei e quaranta di mattina, una bomba carta contro un mobilificio in via Monte delle Capre. Arrivava alla fine di una notte di incendi. Alle tre era già andato a fuoco un capannone con dentro sette automobili, al km 22,500 dell'Autostiene, di proprietà di Vincenzo Tertuliani, che le raccoglieva con i suoi carri attrezzi. L'incendio ha raggiunto anche un adiacente parcheggio all'aperto della società Autoidea, dove sono andate a fuoco altre macchine. Per spegnere le fiamme ci sono volute quattro



La carrozzeria bruciata sull'Ostense

tracce di liquidi infiammabili, ma i carabinieri di Ostia non escludono l'ipotesi del racket. Sempre di notte, incendiati sette box del mercato rionale di piazza dei tribunali al Tuscolano, mentre a Latina andava a fuoco il ristorante «Il fioretto di Nilo e Nora». Le fiamme hanno distrutto la parte superiore dell'edificio, cioè la casa, l'ufficio e il primo piano. Il proprietario, Nilo Sangiorgi è tornato dalle vacanze proprio ieri mattina, mentre i vigili del fuoco spegnevano le ultime fiamme. Sicura l'origine dolosa, forse un'intimidazione data che Sangiorgi ha un incarico nel comitato della Confeconferenti per la lotta al racket. E dopo dieci giorni di telefonate «mute», il consigliere comunale missino di Velletri Franco Ercole è stato derubato della macchina, poi bruciata.
 Nel resto del Lazio, il fuoco continuava intanto a divampare in più punti. Nel frusinate, a Montecassino, nella notte le fiamme avevano quasi raggiunto l'abbazia ed il cimitero polacco. E ieri pomeriggio verso le cinque, nuovi focolai si sono sviluppati a ridosso del cimitero. Allarme anche nella zona del convento dei Padri Passionisti di sora e a Fontechiari, dove un incendio è arrivato a minacciare da vicino le case. Nella provincia di Rieti, fiamme nel bosco accanto a Magliano Sabina. Alcune case sono state evacuate per precauzione. Fuoco anche a Poggio San Lorenzo, Cantalupo e Fara Sabina. A Borgorose, intanto, sono due giorni che è in fiamme la discarica abusiva. Lo denuncia la Lega ambiente precisando che «nonostante le numerose segnalazioni ai vigili urbani e ai carabinieri, le fiamme continuano a bruciare i rifiuti». Sono due giorni che gli abitanti vivono tappati in casa, per evitare il fumo maleodorante. E la Lega ambiente ricorda che la zona è alle pendici del Monte Velino, dove c'è una riserva naturale.
 A San Felice Circeo, intanto, proseguivano le polemiche. Il sindaco Eugenio Saputo, che lunedì aveva ricevuto gli abitanti di Quarto Caldo, ha rivelato di avere chiesto in passato l'intervento dell'esercito per la protezione del parco e di essere stato tacciato di follia. Sempre ieri, la polizia tendeva ad accreditare la tesi di un'infiltrazione camorristica: verrebbero da sud, dunque, i responsabili dell'incendio, voluto per rendere privi di valore i terreni non vincolati che circondano la zona vincolata del parco. Il direttore del parco ha fornito ieri tutti i dati dell'intervento, per rispondere alle polemiche sull'opera di spegnimento.

Credit-card rubate sugli aerei La Filt: «Rifiutate tutte le carte»

I sindacati degli assistenti di volo insistono: la compagnia deve garantire l'assistenza legale ai 18 colleghi coinvolti nell'inchiesta sulle truffe con carte di credito americane express a bordo degli aerei Alitalia. E minacciano - se non si troverà un sistema che tuteli meglio i lavoratori - di invitare i loro assistiti a non accettare più le carte di credito come pagamento. Massimo Muccioli, presidente dell'associazione degli assistenti di volo, ha infatti ribadito che gli assistenti non dispongono della «lista nera» delle carte rubate o falsificate e non sono quindi in grado di evitare le truffe, l'unico obbligo è quello di verificare la firma della validità della carta. Intanto, i nove nigeriani colpevoli di aver pagato con le carte rubate, sono stati tutti identificati e rispediti a casa.

Ex eroinomane si suicida nel capannone del padre
 Prima una passeggiata con un amico, poi la tragica decisione: Francesco D., un ragazzo di 28 anni ex-tossicodipendente, si è suicidato l'altro ieri, in un capannone a Fiumicino, probabilmente a causa di una crisi depressiva. Il giovane abitava nel casale del padre da alcuni mesi per disintossicarsi e non usciva molto. Lunedì ha fatto un giro per Ostia in compagnia di un amico e poi, a detta del padre, si è recato in un capannone a via Dinami a Fiumicino, di proprietà del padre. Ed è lì che è stato ritrovato impiccato ieri mattina. Sempre ieri, alle 9,30, è stato ritrovato il corpo di Italo G., un anziano pensionato di 79 anni, che si è suicidato con un colpo di pistola al petto nella sua abitazione a Montesacro. L'uomo era malato terminale di cancro.

La Lega Ambiente denuncia: «Cala il livello del lago di Nemi»
 «Salvate il lago di Nemi»: è l'appello lanciato dalla Lega per l'ambiente al Ministero e alle autorità regionali competenti. Nella sua denuncia, la Lega sottolinea lo stato di progressivo impoverimento delle acque del lago per i rifornimenti idrici, effettuati senza nessun criterio di programmazione per le risorse ambientali. Una preoccupazione condivisa anche dal sindaco di Nemi, Vairo Canterani, che ha rilevato negli ultimi anni un calo di circa tre metri del livello dell'acqua. Canterani denuncia il comportamento di alcuni comuni che insistono a prelevare acqua per usi non domestici con grandi pompe, notte e giorno. Per porre fine al degrado, la Lega suggerisce di bloccare l'espansione edilizia dei comuni del consorzio.

Campagna contro l'alcool sul litorale del Lazio
 Una campagna di informazione sui danni provocati dall'alcool viene lanciata per il secondo anno consecutivo dal Centro Studi Albatros in collaborazione con l'Associazione balneari. Sulle spiagge del litorale laziale verranno affisse delle locandine in ogni stabilimento balneare e dei volantini saranno a disposizione di quanti vogliono conoscere meglio l'argomento. «Primo Soccorso: Alcool» - questo il nome dell'iniziativa - prevede anche una linea telefonica alla quale rivolgersi per informazione e consigli (completamente gratuiti) al numero 06/6840367. A settembre, inoltre, sarà disponibile un opuscolo illustrato con ulteriori informazioni, reperibile presso la sede in Corso Vittorio Emanuele n. 18 e in tutti i centri dell'associazione.

Verrà operata a Pittsburg la bimba nata senza intestino
 Alessia Simoncelli, la bimba di due anni di Sora nata senza intestino, è entrata nella lista d'attesa per essere sottoposta ad un trapianto nel Children's Hospital di Pittsburg, il centro statunitense dove è ricoverata da cinque mesi. La bimba è stata al centro di una gara di solidarietà in Italia per trovare gli 800 milioni necessari per le cure. In questo periodo è stata sottoposta a delle cure, senza però poter favorire lo sviluppo autonomo dell'intestino. Non appena sarà trovato il donatore adatto, Alessia verrà operata dal professor Thomas Starz. Mancano però ancora i soldi necessari per l'intervento: nonostante il miliardo raccolto, il costo dell'operazione rischia di sfondare il budget a disposizione con cure di oltre tre milioni di lire al giorno.

Aumentano le cremazioni nei cimiteri della capitale
 Sono sempre di più le persone che scelgono di essere cremate dopo la morte. A Roma il numero dei cremati è salito da 433 nel '90 a 694 nel '91 e al luglio di quest'anno sono arrivati già a quota 565. Merito di procedure più snelle, introdotte dalla normativa del '90, che permettono ai parenti stretti di richiedere la cremazione anche senza una esplicita dichiarazione testamentaria del defunto. Ma soprattutto, merito dei prezzi più convenienti: il servizio è gratuito e un loculo cinerario nelle tre file migliori, le più basse, costa 451.670 lire rispetto ai 3 milioni e mezzo richiesti per il loculo «normale». Se la domanda dovesse aumentare, il Comune pensa a migliorare l'offerta: un secondo impianto a Prima Porta e celle frigorifere più ampie.

ROSSELLA BATTISTI

Sono passati 491 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde anti-tangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Mzncn tutto il resto